

E qui si noti umana contraddizione: si daranno persone di sì squisita e dilicata creanza a parole, di tale rispetto per le papille olfattorie, e la immaginazione degli uomini, che vi chiederanno anticipatamente perdono o licenza s' avranno a nominare, con sopportazione, le piante dei piedi, e non avranno poi orrore nessuno a ferirvi la vista e lo stomaco con quell' atto nemico, nè trattenuti dalla pulizia delle stuoie o dalla preziosità dei tappeti, ve ne lasceranno nella stanza le tracce, ben fortunati se quando v' incontrate con loro tra via l' aria non vi spiri incontra al volto, o non sieno sotto vento del loro labbro le guance!

Costoro, questi liberi sputatori, sono d' un egoismo, d' una misantropia da non dirsi: professano il maggior disprezzo pe' loro simili, e tolgano il cielo, che sieno posti a certe altezze, e il loro labbro sia a tiro di qualche aperta finestra! Vi so dir io, che se ne accorge chi passa che sentirà pioversi addosso senza vedere le nubi, e stenderà ancora a certificarsi la mano. E questo pericolo a' tempi del Gozzi non si correva pure in teatro? Barbari tempi, nemici della buona creanza, in cui stavano al buio in teatro, e mangiavano al buio in teatro le folaghe!

A cagion di costoro, di questi uomin-lumacce, che lasciano il segno ove posano o pas-